

Penna d'oca

Numero Due – Ottobre 2002

Per saperne di più, vai [alle Note](#)

E siamo arrivati al numero due. Avete visto tutte le novità sul nostro sito? Grazie alla vostra collaborazione abbiamo pubblicato molti nuovi scritti. Noi della Redazione siamo anche particolarmente contenti che la pagina dei link si stia velocemente popolando con i vostri siti... continuate a segnalarceli e ad inviarci materiale per la newsletter e per il sito, così Penna d'Oca diventerà sempre più utile e piacevole alla lettura. Penna d'Oca è un po' la vostra (la nostra) voce. Se avete qualcosa da dire, qualche discussione da lanciare, potete farlo attraverso il nostro forum, se avete dei racconti o delle poesie che non aspettano altro che di essere pubblicati, inviateceli liberamente. Se volete suggerirci qualche miglioramento, fatelo. Siete sempre i benvenuti. Inoltre ci farebbe molto piacere se potesse nascere uno scambio di opinioni a partire dal racconto di Emanuele Cassani che trovate sotto il capitolo Narrativa. Leggetelo con particolare attenzione e fateci sapere cosa ne pensate.

In tutto questo seguiremo un sentiero che arrivi direttamente alla porta di casa vostra; voi dovete solo indicarci la via, dire cosa vi interessa. Noi arriveremo.

Un grazie a tutti.

In questo numero:

Concorsi: [Premio Nazionale "Ruba un raggio di sole per l'inverno"](#)

Corsi: [Laboratorio di Scrittura Comica e Umoristica "Achille Campanile"](#)

Curiosità: [Lo disse Edgar Allan Poe](#), commentato da Enrico Gradellini

Segnalazioni: [Una scrittrice inedita e un sito per aspiranti giornalisti](#), segnalati da Laura Bertoli

Poesia: [Pelle](#), di Milena Macchini

[Passeggiata col padre](#), di Davide Vago

Narrativa: [L'imprevisto](#), di Emanuele Cassani

[Schiava della notte](#), di Enrico Gradellini

["Perfetta"](#), romanzo a puntate di Laura Bertoli - Terza puntata

Concorsi

Premio Nazionale "Ruba un raggio di sole per l'inverno"

L'Associazione Artea organizza la

1° edizione del Premio Nazionale "Ruba un raggio di sole per l'inverno"

Tutte le sezioni del concorso devono avere come argomento l'estate, intesa e interpretata in ogni libera

forma e contesto.

Il Concorso è rivolto a:

- Classi di scuole elementari, medie inferiori e medie superiori
- Individui singoli sopra i 18 anni.

Per ciascuna sezione ci saranno 4 vincitori, uno per ciascuna fascia d'utenza partecipante.

Le sezioni in cui il concorso si articola sono le seguenti:

a) *Narrativa* (Racconti inediti lunghi o brevi)

Si partecipa con un solo racconto, che non deve superare le sei cartelle dattiloscritte. Il racconto, privo di dati anagrafici, va inviato in tre copie; i dati anagrafici (nome, cognome, indirizzo, data e luogo di nascita, numero di telefono) vanno inseriti in una busta chiusa allegata al racconto all'esterno della quale deve essere indicato il titolo del racconto stesso e la categoria della quale si fa parte (classe elementare, media, superiore o individuo singolo sopra i 18 anni).

b) *Poesia*

Si partecipa con una o più liriche (massimo tre non superiori a cinquanta versi ciascuna), in tre copie, prive di dati anagrafici i quali (nome, cognome, indirizzo, data e luogo di nascita, numero di telefono) vanno inseriti in una busta chiusa allegata alle opere, all'esterno della quale deve essere indicato il titolo delle liriche e la categoria della quale si fa parte (classe elementare, media, superiore o individuo singolo sopra i 18 anni).

c) *Fotografia*

Si partecipa con una o più fotografie (massimo tre), in tre copie, che non devono superare il formato di cm 30 x 45. Le foto vanno inviate prive di dati anagrafici i quali (nome, cognome, indirizzo, data e luogo di nascita, numero di telefono) vanno inseriti in una busta chiusa allegata alle foto, all'esterno della quale deve essere indicato il titolo del lavoro inviato e la categoria della quale si fa parte (classe elementare, media, superiore o individuo singolo sopra i 18 anni).

d) *Pittura*

Si partecipa con una sola opera, che può essere realizzata su qualsiasi supporto e con qualsiasi tecnica a scelta. Le dimensioni dell'opera non devono superare il formato di cm 100x200. L'opera, che può essere firmata, va inviata accompagnata di dati anagrafici (nome, cognome, indirizzo, data e luogo di nascita, numero di telefono) inseriti in una busta chiusa allegata all'opera all'esterno della quale deve essere indicato il titolo dell'opera stessa e la categoria della quale si fa parte (classe elementare, media, superiore o individuo singolo sopra i 18 anni).

e) *Art Web*

Si partecipa con una sola opera, che va inviata in tre copie su altrettanti supporti informatici (dischetto o cd rom) in formato jpg o tif. I dati anagrafici (nome, cognome, indirizzo, data e luogo di nascita, numero di telefono) vanno inseriti in una busta chiusa allegata all'opera, all'esterno della quale deve essere indicato il titolo del lavoro presentato e la categoria della quale si fa parte (classe elementare, media, superiore o individuo singolo sopra i 18 anni).

Le opere dovranno pervenire alla Segreteria del Premio Nazionale "Ruba un raggio di sole per l'estate", Associazione Artea, via XI settembre n.35 06012 Città di Castello (Pg), entro il giorno 30 dicembre 2002.

La partecipazione è gratuita.

E' possibile partecipare a tutte le sezioni.

Le opere inviate non saranno restituite e verranno esposte in una mostra a Città di Castello che si terrà entro la primavera 2003.

Tutti i partecipanti saranno contattati dalla Segreteria del Premio e invitati alla giornata di inaugurazione

della mostra.

Gli Autori premiati e segnalati saranno avvertiti tempestivamente con lettera raccomandata o per telefono. I finalisti convocati dovranno presentarsi in prima persona alla premiazione.

La Giuria, il cui giudizio è insindacabile e inappellabile, sarà presentata il giorno stesso della premiazione.

Modalità di diffusione dell'esito del concorso:

- ai fini della premiazione, in modo individuale
- ai fini della documentazione verrà inviata copia del verbale della Giuria all'Annuario dei Vincitori dei Premi Letterari per la pubblicazione in internet al seguente indirizzo www.literary.it/premi dove rimarranno esposti in permanenza

Premi:

. Sezioni narrativa e poesia:

Pubblicazione dei racconti e delle poesie vincitrici in un quaderno didattico che sarà distribuito gratuitamente da Artea.

Diploma di riconoscimento.

Pubblicazione dei lavori all'interno del Sito Web di Artea.

. Fotografia, pittura e Art Web:

Pubblicazione di cartoline e depliant, distribuiti gratuitamente, con le immagini vincitrici (complete del nome degli autori), che verranno utilizzate come loghi e immagini promozionali per le future iniziative di Artea.

Diploma di riconoscimento.

Pubblicazione dei lavori all'interno del Sito Web di Artea.

La Giuria si avvale della facoltà di segnalare ulteriori lavori e di premiarli con targhe personalizzate e diplomi di segnalazione.

La partecipazione al Premio implica l'accettazione di tutte le clausole comprese nel presente regolamento.

Ai sensi della legge 31.12.96, n. 675 "Tutela delle persone rispetto al trattamento dei dati personali" la segreteria organizzativa dichiara, ai sensi dell'art. 10, "Informazioni rese al momento della raccolta dei dati", che il trattamento dei dati dei partecipanti al concorso è finalizzato unicamente alla gestione del premio e all'invio agli interessati dei bandi degli anni successivi; dichiara inoltre, ai sensi dell'art. 11 "Consenso", che con l'invio dei materiali partecipanti al concorso l'interessato acconsente al trattamento dei dati personali; dichiara inoltre, ai sensi dell'art. 13 "Diritti dell'interessato", che l'autore può richiedere la cancellazione, la rettifica o l'aggiornamento dei propri dati rivolgendosi al Responsabile dati della Segreteria del premio nella persona del Presidente dell'Associazione Artea.

Per informazioni:

Associazione Artea, via XI settembre n.35, 06012 Città di Castello (Pg), tel. 075 8559665 – 3388734016
e-mail: arteaididattica.it

Corsi

Laboratorio di Scrittura Comica e Uморistica "Achille Campanile" ®

Comunicato stampa

AL VIA LA SECONDA EDIZIONE DI UN'INIZIATIVA CULTURALE UNICA IN ITALIA

Sono aperte le iscrizioni alla seconda edizione del Laboratorio di scrittura comica e umoristica "Achille Campanile", in programma a Napoli dal 18 novembre 2002 al 26 maggio 2003.

Gli incontri, condotti dal giornalista e scrittore Pino Imperatore in collaborazione con Eugenia D'Alterio e Antonio Sorrentino, si svolgeranno ogni lunedì dalle ore 18 alle ore 20.30 presso la sede del "Tunnel Cabaret" (Via Santa Chiara - Napoli).

Il Laboratorio, organizzato dalla cooperativa "Cantieri Teatrali" e dalla "Tunnel Produzioni", è teorico-pratico e si propone di formare e valorizzare nuovi autori comico-umoristici. Costituisce la prima esperienza del genere in Italia ed è partner della rassegna internazionale della comicità "Napoli Cabaret Festival", della rassegna internazionale delle arti in strada "Napoli Strit Festival" e del salone internazionale del fumetto e dell'animazione "Napoli Comicon".

Programma delle principali tematiche ed attività:

Parte teorica

§ Perché si ride?

§ I rapporti tra il riso e il Potere.

§ Teorie a confronto: Sigmund Freud, Il motto di spirito - Luigi Pirandello, L'umorismo - Henri Bergson, Il riso.

§ L'umorismo in letteratura: un genere "minore"?

§ Uморismo e letteratura in Italia: Italo Calvino, Aldo Palazzeschi, Giovanni Guareschi, Achille Campanile, Stefano Benni, Alessandro Bergonzoni.

§ Uморismo e letteratura nel mondo: Charles Dickens, Mark Twain, Jerome Klapka Jerome, Pelham Grenville Wodehouse, Raymond Queneau.

§ Gli epigrammi e la poesia giocosa.

§ Scrittura comica, satira e teatro: Dario Fo, Moni Ovadia.

§ Il teatro comico napoletano: Antonio Petito, Eduardo Scarpetta, Eduardo De Filippo.

§ Scrittura comica e cinema: Groucho Marx, Totò, Woody Allen.

§ Scrittura comica e cabaret: l'esempio de La Smorfia.

§ Scrittura comica e fumetti: Charles Schulz e il successo mondiale dei Peanuts.

§ Scrittura comica e fantascienza: Douglas Adams.

Parte pratica

§ Tecniche di narrazione comico-umoristica.

§ Stesura e analisi di testi comico-umoristici.

§ Incontri con scrittori e con attori di teatro e cabaret.

§ Serate a tema.

§ Partecipazione a manifestazioni culturali e spettacoli.

§ Organizzazione di readings letterari e stages.

§ Organizzazione del premio artistico-letterario internazionale Movimento Comico.

Per informazioni e iscrizioni

Tel.: 3479193450

Email: laboratoriocampanile@libero.it

Curiosità

Lo disse Edgar Allan Poe, commentato da Enrico Gradellini

Correva il 1842 quando un grande del racconto, a mio avviso, commentando “I racconti narrati due volte” di Nathalien Hawthorne, definisce le tecniche di costruzione del racconto:

“Se mi si ingiungesse di designare quel tipo di composizione che... offrissi il campo d’azione più vantaggioso, parlerei senza esitazioni del racconto in prosa... Alludo alla sorta di narrazione in prosa che richiede da una mezz’ora ad un’ora o due di lettura. Al romanzo ordinario si può obiettare per via della sua lunghezza... Dato che non si può leggerlo in una sola volta, esso naturalmente si priva dell’immensa forza derivante dall’interesse. Le occupazioni quotidiane (nota personale: ed oggi anche lo stress quotidiano) che intervengono durante le pause della lettura modificano, annullano o minano in maggior o minor grado le impressioni del libro. Solo la semplice cessazione della lettura è di per sé sufficiente per distruggere la vera unità. Nel racconto breve, tuttavia, l’autore è posto in grado di svolgere la pienezza della sua intenzione, quale essa sia. Durante l’ora di lettura l’animo di chi legge è sotto il controllo dello scrittore. Non vi sono influssi esterni o interni derivanti da stanchezza o interruzione.

Un abile artista letterario ha costruito un racconto. Se è saggio, i suoi pensieri non li avrà foggiate perché si acconciassero alle sue vicende; ma, essendosi proposto risolutamente di ricavare un certo raro, ovvero singolare effetto, inventa quindi quelle vicende, indi combina queste vicende come meglio gli giova per costruire il suo effetto preconcepito. Se proprio la sua prima frase non tende a fare emergere quest’effetto, allora ha fallito il suo primo passo. Nell’intera composizione non dovrebbe esservi alcuna parola che non tenda direttamente od indirettamente verso lo specifico disegno prestabilito. E con tali mezzi, con tale cura ed abilità, viene infine dipinto un quadro che nella mente di chi lo contempla con un’arte affine lascia un senso di massima soddisfazione. L’idea del racconto è stata presentata intatta in quanto non disturbata; e questo è un traguardo irraggiungibile nel romanzo. All’indebita brevità si possono muovere delle obiezioni, sia qui come in poesia; ma la lunghezza inebetita è da evitarsi ancor di più.”

Con queste parole Edgard Allan Poe (scrittore 1809-1849, di cui non servono sicuramente presentazioni) presenta a suo avviso la “superiorità” del racconto rispetto al più classico romanzo; è infatti da ricordarsi come all’epoca di Poe il racconto fosse considerato poco più di un surrogato del romanzo... esattamente

come oggi. Ma nella prima parte lo scrittore americano spiega il perché di questa superiorità: già allora le persone benestanti (quelle che sapevano leggere e scrivere) iniziavano ad avere una vita più frenetica e quindi potevano dedicare meno tempo alla lettura; un racconto poteva essere iniziato e finito, un romanzo sicuramente no... perdendo (parole sue) le impressioni che deve suscitare uno scritto di prosa.

Nella seconda parte Poe getta le basi per scrivere un racconto. Lo scrittore deve sempre avere in pugno il lettore. La prima frase deve far emergere l'effetto preconcipito. Nell'intera narrazione non ci devono essere parole che non tendano verso il disegno preconcipito. Evitare la lunghezza inebetente.

Non facile certamente... Ma a mio avviso lui c'è riuscito; leggere per credere.

Enrico

Nota: Hawthorne Nathaniel (Salem, Massachusetts, 1804 – Plymouth, New Hampshire, 1864) scrive tra gli altri: "La lettera scarlatta" (1850), "La casa delle sette torri" (1851) "Racconti narrati due volte" (1837).

Il presente non vuole essere un articolo.

Nel caso che qualcuno, anche non citato, possa sentirsi defraudato della propria opera me ne scuso anticipatamente, e se verrò avvertito provvederò immediatamente alla rimozione del documento dal sito www.pennadoca.net e dal mio computer.

enrico@pennadoca.net

Segnalazioni

Una scrittrice inedita e un sito per aspiranti giornalisti, segnalati da Laura Bertoli

In questi giorni ho navigato un po' in rete alla ricerca di qualche sito interessante da proporvi, magari poco conosciuto o curioso e intrigante. Sono incappata in questi due siti che vi segnalo ora e che mi sono sembrati interessanti. Il primo è il sito personale di Paola Cassone, una scrittrice inedita (come molti di noi) che ha voluto mettere a disposizione dei lettori le sue opere in modo gratuito e utilizzando una grafica molto accattivante. La trovate qui: www.paolacassone.com. Il secondo sito ve lo segnalo perchè ho voluto pensare anche a chi ha una vocazione letteraria leggermente diversa alla mia, più ancorata alla realtà, a chi è più giovane e magari ne vorrebbe fare un lavoro e ha bisogno di qualche suggerimento. Se il vostro sogno è quello di diventare giornalisti, fate una capatina su <http://www.piccoligiornalisti.it>. E se ci sono siti che vorreste fare conoscere agli altri iscritti, fatecelo sapere, li visiteremo volentieri e li indicheremo in questa Newsletter!

Poesia

Pelle, di Milena Macchini

Settembre 2002

Chissà come starei
nella tua pelle.

Chissà se avrei ancora
brividi
per un bisbiglio in biblioteca

per i passi sulle scale
e il vento sulle spalle

o respirando con gusto
una brezza dolce di tramonto

o quell'indefinito
senso di compiuto
che sempre appena giunto sfugge.

Ogni pelle ha i suoi brividi.

I miei
sei tu.

Passeggiata col padre, di Davide Vago

Tramonti sfiorano
le nostre ombre
che lente sussurrano
giovinezze e destini,
assenze e speranze

ed io mi immergo
nella pazienza dei pioppi
vicino alle risorgive,
tuo calice di saggezza

e bevo la tua quotidiana presenza
di uomo al terreno ancorato,
montagna in attesa
di primavera,
sguardo trasparente di libellula
che ascolta profondità
di umida terra
all'alba arata.

Narrativa

L'Imprevisto, di Emanuele Cassani

L'autore non credeva ai propri occhi. L'articolo era chiaro: proprio nella sua città, avrebbero pubblicato una rivista letteraria chiamata "L'imprevisto". Un annuncio invitava gli autori dilettanti ad inviare le proprie opere, la casa editrice "Città del Sole", avrebbe selezionato gratuitamente i lavori pervenuti al loro indirizzo in via Taprobana entro un mese dalla data dell'annuncio.

L'uomo estrasse quattro fogli dattiloscritti che teneva chiusi nel cassetto della scrivania, li pinzò, scrisse una breve lettera di accompagnamento e infilò il tutto in una busta chiusa.

Passò la notte a sognare la notorietà, i suoi concittadini avrebbero finalmente letto un suo racconto, pubblicato dalla prestigiosa rivista letteraria.

Il mattino dopo acquistò un francobollo, lo appiccicò alla busta e scrisse rapidamente l'indirizzo, ma indugiò davanti alle due aperture della cassetta postale.

Scelse il foro contrassegnato: "Per la città". Lasciò cadere la lettera.

Infilò le dita nella fessura, sentì al tatto che la busta era rimasta incastrata all'interno, subito sotto l'apertura. Era ancora possibile recuperarla con la punta delle dita. Se fosse rimasta lì, il postino non la avrebbe sicuramente prelevata. Pensò che fosse una fortuna che avesse controllato, e spinse un orlo della lettera. La busta cadde sul fondo della cassetta, con un lieve rumore che lasciava intendere che all'interno ci fosse già tanta altra corrispondenza.

Nonostante le preoccupazioni dello scrittore dilettante, la spedizione si svolse regolarmente, il postino prelevò il carico dalla buca delle lettere in orario, e il mattino dopo il racconto era già nell'ufficio della casa editrice, assieme ad un pacchetto di buste simili.

Stefano prese una busta, a caso tra il grosso mucchio sparso sulla sua scrivania.

Dopo qualche minuto di lettura disse: "Bello questo racconto."

"Lascia perdere," affermò Michele, "Non ci interessa il contenuto, gli scrittori devono solo abitare tutti nella stessa zona della libreria."

"Quanti racconti ci servono?"

"Venti. Con venti autori andiamo in pari."

"Sei sicuro che stiamo facendo una cosa giusta?" chiese Stefano sventolando la lettera.

"Certo. Hai visto quanto ci costerebbe pubblicizzare i nostri libri in una rivista letteraria, l'unica soluzione è di inventarne una noi."

"Visto che dovremo regalarla a chi c'interessa, non capisco ancora come facciamo a non spendere nulla."

"È facile. Te lo spiego un'ultima volta: Abbiamo calcolato che ci servono trenta copie della rivista, da inviare gratuitamente ai giornali, alle biblioteche, e ad alcuni scrittori importanti che non la leggeranno mai, ma fa sempre un buon effetto averli nella lista di spedizione."

"Fino a qui avevo capito."

"Basta calcolare quanto costa la tiratura delle trenta copie gratuite, più venti copie che metteremo in vendita e che gli autori pubblicati sicuramente compreranno."

"La cifra è qui, l'avevi calcolata ieri."

"Infatti, ecco il costo per cinquanta riviste. Ora dividilo per venti copie che venderemo, e quello sarà il prezzo di copertina. Come vedi recupereremo tutto l'investimento."

"Se vendiamo più copie ci guadagniamo?"

"Impossibile, la tiratura sarà esattamente di cinquanta copie, non possiamo permetterci di avere delle copie invendute, perché in tal caso le dovremmo ritirare alla libreria."

"Chi ti assicura che gli autori compreranno la rivista?"

"Proprio per questo motivo li abbiamo selezionati tutti residenti nella stessa zona. Quando scriveremo ai fortunati prescelti che la rivista è in vendita proprio nella libreria sotto casa, non resisteranno alla tentazione e correranno ad acquistare una copia."

"Hai previsto anche le spese di spedizione delle lettere agli autori?"

"Certo, passato un mese chiederemo agli scrittori di inviarci un altro racconto. Vedrai che non resisteranno alla tentazione."

Terminarono rapidamente la scelta dei racconti, Michele non leggeva neppure una riga. Controllava su una cartina stradale, che l'indirizzo del mittente fosse all'interno di un cerchio, che aveva come centro la libreria più vicina all'ufficio della loro casa editrice. Stefano indugiava sulle prime righe, a volte riusciva a leggere di nascosto un'intera pagina.

Prepararono le lettere da inviare agli autori. Michele spiegò quanto fosse importante che la rivista fosse richiesta al libraio prima della consegna: "Se noterà che la vogliono, non farà storie per tenere le venti copie almeno dietro al banco. Anche se dovrebbe bastare la nostra promessa di ritirare l'invenduto entro un mese."

Dopo qualche settimana apparvero, nella libreria prescelta, venti copie del primo numero della rivista letteraria "L'imprevisto".

Un prolisso editoriale spiegava che il nome, derivava dalla coraggiosa scelta della redazione di non limitare

gli autori dei testi pubblicati con generi o argomenti specifici. Il lettore non avrebbe mai potuto prevedere di che cosa potevano trattare i racconti che avrebbe trovato all'interno.

"Certo che non possono prevederlo," aveva detto Stefano, "Non lo sappiamo nemmeno noi di che cosa trattano le storie che stampiamo."

Le prime pagine, e la quarta di copertina, pubblicizzavano la casa editrice "Città del Sole", che pubblicava anche autori esordienti, quando contribuivano alle spese di stampa. Quelle poche facciate erano lo scopo della rivista, una casa editrice che si rispetti deve avere un proprio periodico letterario.

Le trenta copie gratuite furono spedite agli indirizzi strategici, come previsto.

Trascorse un mese: "Ho fatto una consegna alla libreria centrale, e mi hanno chiesto di ritirare questa copia invenduta della rivista," disse Stefano al rientro in ufficio.

"Come invenduta? Non è possibile!"

"Eppure eccola qui. Non ti preoccupare, una copia possiamo permettercela."

"È una questione di principio. Blocca le lettere che chiedono agli autori di inviare un altro racconto, dobbiamo scoprire il traditore e cambiarlo con un altro scrittore dilettante."

Si divisero i venti racconti. Stefano lesse i primi dieci e Michele gli altri.

"Nulla," affermò Stefano, "Leggendo i racconti non riesco a capire chi non ha comperato la rivista."

"Lo ho trovato io," affermò Michele, "È sicuramente questo."

"Come fai a dirlo?"

"Si tratta di un racconto mistico, l'autore studia sicuramente teologia. Probabilmente è una specie d'eremita metropolitano, che vive chiuso nel suo appartamento evitando tutti. È lui quello che ha resistito alla tentazione di mostrare agli amici una rivista che pubblica la sua storia."

L'autore fu sostituito con un altro che abitava un poco più lontano, ma sempre nella stessa città. Iniziarono i preparativi del secondo numero de "L'imprevisto".

Tutto proseguì come per il numero precedente, le solite trenta copie gratuite furono inviate ai destinatari, e le altre venti consegnate alla libreria. Dopo un mese, furono costretti a ritirare una copia invenduta.

Michele si infuriò: "Non è possibile, abbiamo venduto ancora diciannove copie!"

"Come mai?" chiese Stefano.

"Abbiamo rimpiazzato un autore pagante con un altro pagante, ma il rinnegato ci ha fregati un'altra volta."

"Questo mi fa venire in mente una storia accaduta a mia suocera."

"Stampa anche lei riviste?" chiese sarcastico Michele.

"No, ma ha dieci galline. Un giorno trovò solo nove uova nel pollaio, e iniziò a spiarle perché non aveva intenzione di mantenere una gallina che non faceva il proprio dovere."

"Riuscì ad individuarla?"

"Dopo qualche settimana d'appostamenti segreti, ne identificò una. Quella sera mangiammo gallina bollita."

"Che cosa c'entra con la nostra storia?"

"C'entra, perché la mattina dopo trovò solo otto uova."

"Lascia perdere tua suocera," disse Michele, "Mi è venuta un'idea."

Lavorarono al progetto per tutta la settimana, e finalmente, quando uscì il terzo numero della rivista, la trappola era pronta.

"Sei sicuro che funzionerà?"

"Sì, è matematico."

La prima pagina annunciava un grande concorso letterario.

I lettori erano invitati a votare per il racconto più bello presente nella rivista. Il voto era rigorosamente anonimo.

"Dovevamo chiedere di firmarsi," disse Stefano.

"No, in questo modo non avrebbero avuto il coraggio di votare per se stessi, e pur di non dare un vantaggio ad un altro, non avrebbero votato affatto. Vedrai che ciascun acquirente esprimerà in modo anonimo la preferenza per il proprio lavoro, e scopriremo chi non compra la rivista."

Passò un mese di attesa, questa volta Michele sperava di vendere solo diciannove riviste.

Quando Stefano ritirò la copia avanzata, Michele esultò: "C'è cascato, presto scopriremo la sua identità."

I voti cominciarono ad arrivare, alla fine furono venti, e tutti i racconti erano alla pari con un voto ciascuno. "Non è possibile!" urlò spazientito Michele, "Quel ladro avrà sfogliato la rivista in libreria senza comprarla! È l'unica spiegazione, lo facevo anch'io."

"Lascia perdere, per una sola rivista non ne vale la pena," tentò di dissuaderlo l'amico.

Michele fu pensieroso e di cattivo umore per una settimana intera, sino a quando riuscì ad escogitare un'altra soluzione.

"Per votare dovranno ritagliare una scheda dalla rivista. Così vedremo chi la avrà effettivamente acquistata."

"Dopo averla sfogliata, potrebbe comprarla per votare."

"Non lo farà. È una guerra oramai, non si arrenderà così facilmente."

Il quarto numero de "L'imprevisto" fu pubblicato. Gli editori scrissero che erano pervenuti in redazione alcuni voti poco chiari, e considerando che il punteggio dei racconti era molto simile, invitarono i lettori a ripetere la loro scelta, ritagliando e compilando la scheda allegata, in modo che il voto fosse espresso correttamente.

Arrivarono venti lettere, con venti tagliandi ritagliati.

"Questa volta la ha comperata," affermò Stefano.

"Non è possibile. Vieni, andiamo in libreria a controllare se hanno venduto tutte le riviste."

Scesero di corsa le scale, a causa della fretta, Michele rischiò di scivolare e trascinare Stefano nella caduta.

Entrarono rumorosamente nel negozio. Ancora in affanno chiesero se avessero venduto tutte le venti riviste. Il titolare riconsegnò una copia del periodico.

"Torniamo subito in ufficio ad esaminare i tagliandi, ci deve essere qualche irregolarità."

Controllando attentamente, scoprirono che un tagliando non era l'originale, ma una fotocopia.

"Finalmente abbiamo beccato quel maledetto," urlò felice Michele.

Il colpevole fu subito sostituito con un altro autore. Alla stampa del quinto numero, Michele era già più rilassato. In conclusione si sarebbe svolto tutto come previsto.

Lo shock fu grande quando, dopo un mese, la libreria restituì un numero invenduto.

"Perché maledizione, perché?"

"Senti, lasciamo perdere, che cosa vuoi che sia una sola rivista invenduta?"

"No! Devo scoprire che cosa succede. Dammi l'indirizzo di quello che aveva fotocopiato il tagliando. Vado a parlargli."

Michele era furioso e si recò al palazzo dell'autore. Essendo residente nella ristretta zona del cerchio disegnato sulla mappa, dalla sede della casa editrice lo scrittore incriminato era facilmente raggiungibile a piedi.

Michele era nervoso dopo aver suonato il campanello, e si mangiò un'unghia mentre aspettava che qualcuno rispondesse al citofono.

Un basso ometto anziano aprì il portone.

"Buongiorno. Sono della casa editrice Città del sole. Devo parlarle."

"Si accomodi. Mi ero chiesto come mai avete pubblicato per quattro numeri i miei lavori, e poi basta, senza spiegazioni."

"Ci deve essere stato senz'altro un malinteso. Per cortesia, potrebbe dirmi se ha mai, per caso, acquistato la nostra rivista?"

"Certamente! Ho comprato i primi quattro numeri con i miei racconti. Sa, la rivista è un po' cara e non mi sono potuto permettere il quinto numero, d'altronde non c'era nemmeno una mia opera."

Così dicendo, l'autore condusse l'ospite in salotto.

"La capisco benissimo," rispose comprensivo Michele.

Le quattro riviste erano appoggiate con finta noncuranza sul tavolo del salotto. Chiunque fosse entrato le avrebbe notate, in tal modo l'omino avrebbe colto l'occasione per spiegare che quelle erano le riviste dove c'erano pubblicati alcuni suoi lavori.

Michele sfogliò il quarto numero. Notò il tagliando del voto, intatto al suo posto.

"Come mai non ha votato al concorso?"

"Sì che ho votato. Non ho voluto ritagliare questa bella rivista costosa, e così ho fatto una fotocopia della

pagina ed ho ritagliato il tagliando da lì."

Michele se ne andò sconsolato. Dopo la pubblicazione di cinque numeri era ancora al punto di partenza. Non aveva idea di quale fosse l'autore che non comprava il periodico.

Entrò nel piccolo ufficio come una furia: "Mi è venuta un'idea," disse a Stefano.

"Stampami l'elenco di indirizzi degli autori. Andrò a controllare personalmente."

"Andrai in tutte le case?"

"Sì. Non ricordi che abitano tutti vicino alla nostra zona?"

Afferrato il foglio, partì immediatamente. Doveva scoprire dove si era inceppato il suo piano.

Le visite agli autori dilettanti erano tutte simili alla prima che fece allo scrittore escluso dalla lista. Questi però erano felici di collaborare ancora per la rivista.

Durante il colloquio, tutti entravano nell'argomento del costo: "È cara. Come mai il prezzo è così alto?"

"Sapete, è colpa della lobby delle grandi case editrici. Noi piccoli, per stampare un prodotto di qualità dobbiamo sostenere costi altissimi. Ha, per caso, mai visto la rivista?"

"Certo," rispondevano tutti, "Ho anche acquistato i vari numeri."

Dopo aver constatato l'avvenuto acquisto, Michele cercava di sganciarsi il prima possibile. Aveva molti indirizzi da controllare, ma gli autori non lo lasciavano mai uscire prima di avergli mostrato il loro libro nel cassetto. Incredibilmente ne avevano quasi tutti uno.

Michele ne approfittò per assicurarsi degli autori paganti per il futuro, chiedendo di considerare l'ipotesi di pubblicare a puntate il libro nella rivista.

Il tempo passava, Michele era pieno di caffè, che gli era offerto in tutti gli appartamenti. Le visite proseguivano, senza scoprire perché ogni volta avanzava una copia della rivista.

Il terzo giorno della ricerca, giunto al sedicesimo indirizzo dell'elenco, scoprì che la cassetta delle lettere non corrispondeva a nessun appartamento nello stabile.

Era molto strano, perché il fatto che non ci fosse della posta, indicava che qualcuno la ritirava regolarmente. Attese a lungo che un residente entrasse nel palazzo. Quando vide un'anziana signora aprire il portone si avvicinò rapido: "Scusi, cercavo il Signor Rossi, ci siamo scambiati qualche lettera e, visto che passavo di qui per caso mi sarebbe piaciuto incontrarlo."

"Non lo ho mai visto, non credo abiti qui," e aggiunse abbassando la voce: "Si dice che questo sia un indirizzo postale fasullo, di comodo."

"Come di comodo?"

"Sì di copertura, sa come fanno le persone importanti. Si fanno arrivare la posta a degli indirizzi falsi con nomi falsi, per non farsi scoprire. Come poteva credere che il cognome Rossi fosse vero?"

"È lei sa, o sospetta quale sia il suo vero nome?"

"No, ma a me non va bene che usi il nostro indirizzo. Ho protestato più volte all'assemblea condominiale. Probabilmente lo usa per quegli annunci nelle riviste sporche."

La donna avrebbe continuato a parlare per ore, ma Michele si allontanò per tornare in ufficio. Aveva finalmente una traccia da seguire.

"Come facciamo a scoprire chi è?" chiese Stefano.

"Non lo so, l'unico nostro contatto è la posta. Non possiamo rimanere davanti al palazzo ad aspettare che la ritirino, potrebbero passare dei giorni, oppure potrebbe ritirarla un residente e non ce ne accorgeremmo."

"Scrivigli."

"Sei scemo, che cosa gli scrivo? Caro agente segreto, dimmi chi sei?"

"Allora smettiamo di includerlo nella rivista, è molto probabile che sia lui quello che non la acquista."

"Sì. Però avrei voluto scoprire la sua identità."

"L'unica soluzione è sostituirlo, non sapremo mai la verità."

"Voglio scrivergli una lettera, dove gli spiego che non lo pubblichiamo più, perché come scrittore fa schifo. Forse provocandolo uscirà allo scoperto."

"Non ti risponderà mai, lo sai come reagiscono ai rifiuti i dilettanti."

"Almeno mi sfogo con quella carogna."

"Lui non ha colpa," affermò Stefano, "Siamo noi ad agire male."

Michele era irrequieto, ma non riusciva ad escogitare alcun espediente per portare l'autore allo scoperto.

Lo sostituirono con un altro, che abitava poco lontano. Nonostante il parere contrario di Stefano, Michele si sfogò scrivendo al Signor Rossi una lettera piena di insulti e poi pubblicarono il sesto numero de "L'imprevisto".

Michele sperava quasi di essersi sbagliato di nuovo, ma quel numero non ebbe alcuna copia invenduta.

Eppure non era soddisfatto.

"Non sei mai contento," gli disse Stefano.

"Non riesco a darmi pace."

Squillò il telefono.

Stefano borbottò alcuni istanti alla cornetta, Michele non lo ascoltò neppure, era troppo preso dal suo problema.

"Michele!" urlò eccitato, "Si sono accorti di noi, nel giornale cittadino c'è una recensione della nostra rivista!"

Corsero immediatamente all'edicola più vicina, per acquistare il quotidiano.

L'articolo era firmato dal più importante scrittore della loro città, venuto alla ribalta l'anno prima per aver vinto il premio Strega.

Si intitolava: Una piccola casa editrice della nostra città, una grande vergogna per la letteratura.

Lessero che l'importante scrittore, aveva pubblicato con uno pseudonimo, cinque suoi racconti inediti nella rivista "L'imprevisto" per studiare la reazione dei lettori di fronte ad un autore dal nome ignoto.

Non solo sembrava che le opere fossero passate inosservate al pubblico, anche a causa della scarsissima tiratura della rivista, ma la redazione aveva rifiutato altri racconti, scrivendo che l'autore non era ad un livello degno di essere pubblicato.

Nell'articolo c'era anche spiegato che, ironicamente, la stessa casa editrice, aveva inviato gratuitamente tutti i numeri della rivista al vero nome dello scrittore.

"Siamo rovinati," affermò Michele, "Non venderemo mai più niente."

"Abbiamo voluto pubblicare la rivista letteraria per farci conoscere. Ora ci conoscono tutti," rispose Stefano.

"Almeno ora ho capito chi non comprava le riviste."

"Chi era?"

"Lui, lo scrittore. Non la acquistava perché gliela inviavamo noi gratis. Come potevo sospettare che uno dei nostri autori era anche uno dei destinatari delle copie gratuite?"

"Forse da questa storia potremmo imparare qualche cosa."

"Che cosa vuoi imparare?"

"Che gli scrittori dilettanti non sono delle vacche da mungere."

© 2001, Emanuele Cassani

Schiava della notte, di Enrico Gradellini

*Viviamo nella speranza di essere immortali;
la vita è mortale;
i sogni sono infiniti.
Viviamo di sogni.*

Sotto i dolci raggi dell'argentea luna i rami parevano aprirsi; accogliendoli come solo madre natura poteva concepire. Il sottobosco ancora umido era flebilmente illuminato dalle stelle, e la luce notturna faceva brillare le gocce di pioggia che ancora pendevano dalle foglie. Sopra a quella che appariva una distesa di diamanti iniziarono ad udirsi le prime creature; la volta celeste fu presto ricoperta da giocose e strane entità. I loro corpi erano umani, eccezion fatta per quelle alette trasparenti che spiccavano tra le scapole. Le loro figure erano più piccole delle foglie dei grandi alberi a cui svolazzavano intorno, erano talmente buffe che mi conquistarono. Mi mossi timidamente verso di loro; non m'incutevano alcun timore anzi, portavano finalmente un po' di gioia nel mio cuore affranto.

Feci qualche passo, il mio corpo era invaso da una leggerezza inusuale. Nell'abbassare lo sguardo mi

accorsi che i miei piedi verdi erano ad alcuni palmi dal suolo. Alzai gli occhi riabbassandoli di colpo: i piedi erano proprio verdi. Mi sentii quasi mancare; ad occhi chiusi toccai con una mano la schiena, tra le mie scapole spuntava qualcosa. Sconcertata rialzai la testa di scatto; solo per cadere stupita a terra, battendo con forza il fondoschiena.

"Ciao." Davanti a me si parava un giovane; la sua pelle, i capelli ed anche gli occhi erano verdi come le foglie che lo circondavano. Il suo dolce sorriso non lasciava alcun lineamento sul viso dolce; ma mi lasciava dentro una calma da sogno.

La sua mano era leggiadra e tesa verso di me, la afferrai sperando che non la ritraesse, che non svanisse. Il suo tocco era caldo e rilassante come non avevo mai provato; mi sollevò leggermente infilando l'altro braccio sotto le ginocchia. Non scappai da quell'abbraccio e mi appoggiai al suo petto.

I suoi lunghi capelli si attorcigliavano accarezzando dolcemente i miei seni nudi, il vento sembrava fargli disegnare bellissime figure. Staccai solo per un istante lo sguardo dagli occhi magnetici di quell'incantevole creatura e li posai sullo scenario che mi circondava; il terreno era scomparso sotto di noi, le foglie ora enormi ci passavano accanto sfiorandoci, posando sui nostri piccoli corpi dolci gocce di rugiada.

Gli altri esseri volteggiavano intorno a noi, il loro sottile sussurrare faceva fremere la mia pelle. Ci fermammo in mezzo al turbinare di creaturine, il cavaliere mi adagiò dolcemente tenendomi per le mani, le mie ali iniziarono a vibrare sotto i dolci sorrisi di quel piccolo popolo, le loro voci raggiunsero direttamente il mio pensiero. "Librati con noi. Spezza le tue catene. Ora sei libera."

Spalancai le ali ed iniziai a volteggiare come mai avrei creduto di poter fare, sorretta dalla leggera brezza notturna; la rugiada pareva seguirmi formando figure fantastiche sulla mia scia.

Un raggio di sole si infiltrò tra i rami diretto verso di me, dal basso i nuovi amici cercarono di incitarmi a scappargli, a fuggirgli; a restare con loro. Mi voltai per evitare la scia luminosa; ma questa mi avvolse abbagliandomi. Mi sentii strappata da quel luogo. Udii svariate voci che mi imploravano di restare; la più dolce era la sua, volò verso di me, i suoi occhi in lacrime riempivano l'aria di piccole perle, la sua mano si allungò verso la mia tesa. Mentre tutto si offuscava lo vidi quasi toccarmi, sentii il suo richiamo echeggiare nella mente. "Torna da me. Liberati e torna da me."

Un raggio di luce mi sorprese, con gli occhi chiusi mi ritrassi. Il palmo della mia mano sfiorò la spalla e si posò sulla scapola sinistra, per lo sconforto le unghie quasi entrarono nella nuda pelle sudata. Aprii gli occhi, lo sguardo era annebbiato dalle lacrime; la mano passò a stringere il braccio dopo aver graffiato tutta la spalla ad il torace. Non sentii male; dentro di me il dolore era più intenso, ma soprattutto eterno.

Notai il contrasto tra le chiare lenzuola sporche e la mia pelle nera; vidi i succinti vestiti posati in un angolo, la luce del sole ormai alto li illuminava attraverso le crepe del soffitto. Mi accasciai piangendo e contorcendo il mio nudo corpo da diciottenne; i pugni picchiarono più volte sul letto e sulla pelle già tumefatta in svariati punti.

Aprii la bocca per imprecare; solo allora mi accorsi che era tutta impiasticciata e piena di un sapore amaro, ultimo retaggio per una meretrice schiavizzata.

Perfetta, di Laura Bertoli - Terza puntata

... Testo eliminato in quanto sottoposto a pubblicazione. Per informazioni: "Perfetta" di Laura Bertoli, Edizioni Albalibri ...

Per una migliore visualizzazione si consiglia di scaricare il font "Calligraph421 BT", che vi alleghiamo alla mail. Il font va copiato nella cartella c:\windows\fonts.

Penna d'Oca è una rivista distribuita tramite internet, ideata da Laura Bertoli ed Enrico Gradellini... ma è anche un sito internet raggiungibile all'indirizzo www.pennadoca.net

Per migliorare la rivista ed il servizio che offriamo, cerchiamo costantemente informazioni od argomenti da approfondire e/o divulgare a tutti gli iscritti.

Ti preghiamo di non effettuare il reply a questa mail. Se vuoi metterti in contatto con noi utilizza i seguenti indirizzi: enrico@pennadoca.net e laura@pennadoca.net. Grazie per la collaborazione.

Per cancellarti dalla nostra mailing list invia una mail con subject REMOVE all'indirizzo postmaster@pennadoca.net

Per iscriverti o per iscrivere un nuovo amico alla nostra mailing list invia una mail con subject SUBSCRIBE (indicando l'indirizzo e-mail a cui vuoi che la newsletter sia recapitata) all'indirizzo postmaster@pennadoca.net

[Torna all'inizio](#)